

FRONTIERE APERTE



Contributi colf extracomunitarie C'è tempo fino al 10 aprile per i versamenti agli uffici Inps

I contributi per i lavoratori domestici relativi al primo trimestre '96 potranno essere versati all'Inps fino a mercoledì prossimo, 10 aprile. Lo ricorda l'Assindatcolf (Associazione nazionale datori di lavoro colf), aderente alla Confedilizia, riferendosi, per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari, a quelli già regolarizzati. L'Assindatcolf, in un comunicato, sottolinea che i versamenti sono differenziati a seconda del numero di ore di lavoro effettuato. Ad esempio, per il lavoratore extracomunitario che presta attività settimanale pari o superiore a 25 ore va versato un contributo fisso di 2.385 lire per ogni singola ora; di questo importo, 415 lire sono a carico del lavoratore. Per prestazioni lavorative settimanali da 1 a 24 ore la quota di contributo è invece proporzionale alla paga oraria effettiva. Quest'ultima - ricorda la nota - corrisponde alla somma della retribuzione con la quota parte della tredicesima; si ottiene aggiungendo alla retribuzione oraria un dodicesimo della stessa. Per esempio, nel caso di una retribuzione oraria di 9 mila lire, la paga oraria effettiva è di 9.750 lire; il contributo dovuto è di 3.234 lire per un lavoratore italiano o della Ue, mentre ammonta a 3.280 lire per un dipendente extracomunitario. Tali importi - conclude l'Assindatcolf - sono comprensivi della quota parte a carico del lavoratore: 524 lire per colf italiani o dell'Unione europea e 570 per quelli extracomunitari.

ANNA - Questura



Un immigrato offre un ramo di ulivo ad un poliziotto durante la domenica delle Palme, a Napoli. (Ciro Fusco/Ansa)

Immigrati, niente proroga Solo 150mila chiedono la regolarizzazione

Non ci sarà nessuna proroga per gli immigrati che in questi giorni hanno preso d'assalto le questure per la sanatoria. Il governo ha deciso, ma associazioni e forze politiche già dichiarano battaglia. Circa 150mila domande presentate su 300mila immigrati clandestini e il 30% di queste potrebbero essere respinte per mancanza di requisiti. L'allarme espulsioni. Oggi le associazioni a palazzo Chigi per chiedere la proroga.

appellarsi agli accordi di Schengen per introdurre una legislazione forcaiola - rispondono Gianni Matiloli e Italo Reale - Gli stessi accordi nacquero per risolvere il problema dei rifugiati politici. Il vero problema resta quello di chi non ha usufruito del Decreto Dini per una questione di tempo, ma non solo. Non è ancora possibile avere dati anche approssimativi sul numero delle istanze di regolarizzazione, ma secondo fonti non ufficiali sarebbero di poco superiori ai centocinquanta mila. Il 90% delle richieste sono per motivi di lavoro e solo il 10% per ri-congiungimento familiare. A Torino sono state presentate 12.555 domande. Più di 8000 domande presentate in Puglia, soprattutto a Bari, da cittadini albanesi che lavorano nelle piccole aziende agricole a conduzione familiare o nella pastorizia. A Firenze le domande sono 8.330 la maggior parte delle quali presentate da cinesi. 2750 in Umbria soprattutto albanesi e magrebini. L'unico dato certo è che il 50% degli extracomunitari non ha potuto presentare la domanda di sanatoria. «Chiederemo comunque al Governo una proroga - ha detto la Caritas - . Il decreto poteva essere un'occasione per far emergere il bacino di irregolarità esistente. Il

numero delle domande dimostra che la volontà di emergere da parte degli irregolari c'è, ma l'effetto del decreto è stato minore di quello sperato per l'esclusione dei lavoratori precari e autonomi e le restrizioni del versamento dei contributi. Un telegramma a Dini e i capi-gruppo di Camera e Senato è stato inviato da Oliviero Diliberto ed Ersilia Salvato di pre per chiedere l'immediata riapertura dei termini, illogicamente fissati al 31 marzo anziché a scadenza Decreto. «Le conseguenze della disorganizzazione della pubblica amministrazione sono state pagate interamente dai lavoratori immigrati - ha dichiarato Giampiero Cioffredi di Arci-Nero non solo - che non hanno potuto regolarizzarsi proprio a causa dei disservizi, dei pressapochismi, degli ostruzionismi degli organi competenti». Ma la preoccupazione maggiore è che le domande di regolarizzazione prive dei requisiti possano in un futuro trasformarsi in una sorta di schedatura. Il pericolo espulsioni Molte questure, in questi giorni, per accelerare i tempi e consentire a tutti di presentare le istanze entro il 31 marzo, si sono limitate a registrare il nome di chi faceva richiesta del permesso di soggiorno, rimandando le verifiche ad un secondo

momento. Hanno cioè attuato una proroga di fatto, anche se non sulla carta. La decisione è stata presa ed applicata ad assoluta discrezionalità degli uffici di polizia. Alcune, come Roma ad esempio, hanno accettato prenotazioni ai prossimi mesi per regolarizzare le diverse posizioni; altre hanno invece accettato solo le domande con tutti i requisiti richiesti. «Il rischio - denunciano le associazioni - è che le domande respinte vengano così usate come base per le espulsioni». Sempre a discrezionalità delle diverse questure potrebbe essere il trattamento riservato a chi in cambio della domanda ha ottenuto solo il numero di prenotazione-appuntamento. Anche questi rischiano di essere espulsi? In assenza di norme, nessuno può esserne certo, anche se l'indicazione del ministero è di accettare tutte le domande, una volta perfezionate. L'incontro Questa mattina alle 10,30 il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia riceverà una delegazione composta da rappresentanti della Rete antirazzista, di Caritas, Migrantes, Sant'Egidio e Cgil. «Una promessa spiega Dino Frisullo, segretario di Senzaconfine - strappata a Palazzo Chigi dal rumoroso presidio organizzato ieri pomeriggio a Piazza Colonna dall'associazione.

Scoperto business nella capitale

Falsi permessi Arresti a Roma

Diciassette persone indagate dalla Procura di Roma per truffa, associazione per delinquere, falso e contraffazione di atti pubblici: imbrogliavano extracomunitari «in cerca» di regolarizzazione. Due diverse inchieste che hanno portato allo scoperto un lucroso giro di denaro: quattro milioni per una pratica, che poi non andava a buon fine e documenti falsificati. Tra i denunciati ci sono nove italiani. Gli immigrati truffati ora rischiano l'espulsione.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Diciassette persone sono finite sul registro degli indagati di Roma per aver truffato extracomunitari alla disperata ricerca del permesso di soggiorno. Due inchieste distinte che hanno portato allo scoperto due organizzazioni diverse con un unico obiettivo: spillare soldi agli immigrati. Un pacchetto tutto compreso veniva offerto da quattro italiane e quattro egiziane che promettevano in cambio di quattro milioni la regolarizzazione in Italia. Una promessa, in realtà, che era soltanto una bolla di sapone. Una truffa bella e buona nella quale sono cadute decine e decine di extracomunitari che ora rischiano, oltretutto, l'espulsione. A scoprire tutto sono stati i carabinieri del Nas di Roma, durante un'indagine mirata a controllare la qualità del cibo dei ristoranti della capitale e la posizione amministrativa dei dipendenti. Due aspetti del problema che sembrano legati a doppio filo. Molti extracomunitari, infatti, lavorano nei ristoranti senza che la loro posizione

documenti falsificati che dovevano essere consegnati agli immigrati per dimostrare che le loro pratiche si erano concluse positivamente. Intanto polizia e carabinieri, coordinati dai pm Gianfranco Amendola e Stefano Pesci, stanno ascoltando i numerosissimi extracomunitari che, in prossimità dello scadere dei termini per regolare la loro posizione, si sono accorti di essere caduti nella rete intessuta dagli otto indagati.

E sempre a Roma altre nove persone - cinque italiani e quattro pakistani - sono state denunciate per associazione a delinquere finalizzata alla regolarizzazione degli stranieri, falso e contraffazione di atti pubblici. A far nascere i sospetti che in un appartamento di corso Trieste e in uno di via Salaria, stava accadendo qualcosa di strano sono state le numerose richieste di pakistani al commissariato Salaria-Parioli per ottenere la sanatoria, anche se nei due appartamenti non si erano mai visti immigrati. La svolta nelle indagini è arrivata quando si è presentata un'italiana, che ha detto di abitare a corso Trieste, chiedendo di regolarizzare un immigrato egiziano. L'uomo alla fine ha dichiarato, mettendo nero su bianco, di essere stato avvicinato da un immigrato che gli aveva offerto mezzo milione di lire in cambio della «regolarizzazione» e di aver proceduto, con le stesse modalità a regolarizzare altri immigrati in vari commissariati della provincia romana.

Per smascherare l'intera organizzazione la polizia giudiziaria del commissariato ha avviato controlli a tappeto: pedinamenti, fotografie e controlli sui contratti di locazione presentati da una decina di immigrati. Alla fine è risultato che, molto spesso, negli appartamenti gli immigrati non ci sono mai andati, che hanno pagato per far dichiarare il falso e che nove persone hanno a lungo lucrato sull'esigenza degli stranieri di avere le carte «regolarizzate» per ottenere il permesso di soggiorno.

Un'attività questa che in tutta Italia, proprio a ridosso della scadenza, avvenuta ieri, dei termini per la regolarizzazione, ha registrato una picchiata verso l'alto.



ANNA TARQUINI

ROMA. La proroga non c'è stata. Sulla questione immigrati il Governo ha deciso di mettere un punto. I termini fissati dal Decreto Dini per rendere legale la posizione degli extracomunitari che vivono in Italia sono scaduti, inderogabilmente, domenica a mezzanotte. Ma le associazioni di volontariato, i cattolici, le forze politiche - tra cui Ulivo e Prc - che nei giorni scorsi avevano chiesto di far slittare almeno di un mese il decreto non si arrendono. E al prossimo Consiglio dei ministri, il 42 aprile prossimo, chiederanno nuovamente la proroga della sanatoria al 31 maggio. Intanto, filtrano i primi dati non ufficiali sul numero degli extracomunitari che hanno chiesto di regolarizzarsi. Sarebbero più di 150mila domande presentate in questi giorni alle questure. Circa la metà degli immigrati presenti effettivamente nel nostro paese sarebbero dunque rimasti fuori dalla sanatoria. E non è tutto. Di queste centocinquanta mila domande - denunciano le associazioni - almeno il 30% potrebbero essere respinte per la mancanza dei requisiti necessari.

«Un fallimento»

Le reazioni da parte di chi si aspettava uno slittamento dei termini sono state immediate e decise. «Il decreto è stato un fallimento - ha attaccato il coordinatore di An Maurizio Gasparri - . Oltre 240mila richieste e la polizia che mette in guardia: si potrebbe finire per regolarizzare anche gli extracomunitari appena arrivati in Italia. Se il Polo vincerà introdurremo il reato di ingresso clandestino previsto dagli accordi di Schengen». E altrettanto immediata è stata la replica dei Verdi. «Solo una destra incolta può

Gasparri: «Prima espulsione, poi sanatoria

«Per ora tutti a casa»

ROMA. On. Gasparri di fronte alle 140mila domande di regolarizzazione lei ha dichiarato il fallimento del decreto Dini. In caso di vittoria del polo cosa farete? Noi faremmo esattamente quello che c'è scritto nel nostro programma: una legislazione di tipo europeo. Gli accordi di Schengen non sono attuati in Italia, e prevedono un controllo informatico delle frontiere. In più, noi proponiamo la istituzione del reato penale di ingresso clandestino con espulsione immediata. Lei dice: il decreto è fallito, eppure in tanti si sono messi in regola... Non mi pare che da questo punto di vista ci siano grandi risultati. Regolarizzare non è interesse del paese che ospita? Secondo quello che dicono le stesse forze di polizia questo processo di regolarizzazione, così come è stato realizzato, non ha evitato all'Italia di concedere il via libera, non

lo non sono contrario a far emergere queste posizioni. Ma una norma di questo tipo, deve essere accompagnata da altre serie e applicabili per le espulsioni. Il senso deve essere questo: chi c'è alla data di oggi ha un'opportunità, però non entra più nessuno o entrano solo quelli previsti da accordi bilaterali. Noi abbiamo fatto proposte sul lavoro stagionale, sugli accordi bilaterali. Il problema, invece, è che stato fatto un decreto che prevede forme di regolarizzazione ma non risolve l'altra faccia della medaglia le procedure di espulsione. Anzi il decreto le ha addirittura peggiorate, rese difficili e farraginose. Adesso, se si vuole, in flagranza di reato, si può espellere. No, no, non è assolutamente funzionante, deve essere molto più immediato, ci sono 5 tipi di espulsioni. Risultato, abbiamo un'imbarchata di oltre 200-300mila persone, al di là delle regolarizzazioni, e non abbiamo una norma europea sulle espulsioni. □ L.D.M.

Fabio Mussi insiste: «Le regolarizzazioni non si devono fermare

«Più sicuri con le regole»

ROMA. On. Mussi, il polo grida al fallimento. Nei giorni caldi è stato uno dei mediatori della soluzione che ha portato al decreto. Cosa pensa? Naturalmente il decreto è nato come risposta di emergenza a un'esigenza di sicurezza. C'era stato un certo allarme sociale soprattutto nelle grandi città, Genova e Torino in testa. Una risposta incomparabilmente più civile rispetto al testo Nespoli, votato dalla destra alla Camera. L'emendamento che introduceva il reato di immigrazione clandestina? Quella iniziativa della destra fu bloccata grazie ad una battaglia Eravamo in minoranza alla Camera. La Lega in extremis si era orientata a votare il testo Nespoli, c'era perciò un'ampia maggioranza di centro-destra. Noi abbiamo cercato di impedire che un testo barbaro andasse in porto. Alla fine il gover-

destina una parte di immigrati che è entrata in Italia e svolge lavoro dipendente o autonomo. Nessuno li potrà imbarcare su navi mercantili o aerei militari per riportarli non si sa bene dove. E dunque il paese ospitante ha tutto l'interesse a far uscire dal nero e dalla clandestinità le persone e a dar loro: documenti, contratti di lavoro, carte d'identità. Insisto nella richiesta, formulata al governo, di proroga della scadenza per le regolarizzazioni. Il polo in caso di vittoria ripropone il reato di ingresso clandestino. E il centro-sinistra manterrà un decreto che ha tutti i limiti dell'emergenza? Certamente no. C'è bisogno di ricostruire una legislazione organica, giustamente severa verso i cittadini di ogni tipo, italiani o extracomunitari, che violano la legge che conducono attività criminali. Il centro-sinistra farà una civile politica di sicurezza, al tempo stesso bisogna organizzare l'accoglienza e fare la programmazione dei flussi. Per

queste cose c'è bisogno di un po' di soldi, di investimenti per la prima accoglienza, di una capacità anche organizzativa di controllo delle frontiere e regolarizzazioni. Abbiamo dovuto, persino, inserire nella legge, quanto va fatto per via amministrativa: i computer, l'anagrafe previsti dagli accordi di Schengen. La cosa fondamentale per il futuro immediato e lontano è la programmazione dei flussi migratori. Per far questo bisogna avere un quadro chiaro del mercato e della domanda di lavoro e fare accordi chiari e sereni con i paesi di provenienza. Mi è capitato di incontrare gli ambasciatori dei paesi arabi riversaschi del Nord Africa e ha verificato che c'è la possibilità di una possibilità di una nuova politica concordata. Vuol dire che l'Italia ogni anno deve indicare le cifre e i paesi di provenienza devono firmare la loro disponibilità a riprendersi quei loro concittadini che in Italia violano le leggi. Per far questo c'è bisogno di un governo attento.